



FORUM SOCIALE EUROPEO

IMMIGRATI IRREGOLARI: ASSISTENZA SANITARIA PER TUTTI ED IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

SEMINARIO MALMÖ, 18 SETTEMBRE 2008

"Immigrazione: welfare e sindacato in Emilia Romagna "

di Paolo Lanna Segretario CGIL Emilia-Romagna

L'immigrazione è uno dei fenomeni sociali più rilevanti in Emilia-Romagna negli ultimi dieci anni) e comporta importanti modificazioni della struttura della sua popolazione: Gli immigrati regolari in Emilia-Romagna sono 388.203, pari al 9,2% della popolazione complessiva regionale. I minori sono 77.967 (il 20,1%). Nel mondo del lavoro: i lavoratori stranieri rappresentano il 15,3% dei lavoratori complessivi e la maggior parte è impiegata nell'industria (31,5%). In aumento anche la presenza degli studenti stranieri: nell'anno scolastico 2006/2007 hanno raggiunto il 10,7 % degli studenti.

Negli ultimi cinque anni la popolazione straniera residente è quasi raddoppiata. Un fenomeno capace di compensare il processo di invecchiamento della popolazione che era prevista dal 1995 al 2025.

Il continuo aumento dell'immigrazione pesa soprattutto sulla popolazione giovanile. Il mercato del lavoro attrae ancora e costituisce il motore dell'immigrazione.

La quantità crescente dei ricongiungimenti familiari indica una progressiva di stabilizzazione sul territorio degli immigrati.

A questa realtà di immigrazione regolare va aggiunto il fenomeno dell'immigrazione clandestina pure presente nel territorio regionale, ma difficilmente misurabile con dati quantitativi affidabili. E' presente, in modo diffuso, l'impiego di lavoratori irregolari soprattutto in agricoltura ed edilizia e delle donne immigrate clandestine che lavorano presso le famiglie in qualità di badanti.

La dimensione e la qualità di questo fenomeno ha investito tutto il sindacato di nuovi compiti e nuove responsabilità. I lavoratori immigrati esprimono infatti nuove domande di servizi nel rapporto di lavoro, ma anche i diritti di cittadinanza. E' necessario inoltre che anche la contrattazione collettiva si adegui a questa nuova realtà.

L'integrazione dei lavoratori migranti è stata oggetto, in questi anni della negoziazione territoriale fra il sindacato e i suoi interlocutori istituzionali.

A conclusione di un confronto approfondito la regione Emilia Romagna ha approvato, all'inizio dell'anno 2004, la legge regionale "Norme per l'integrazione

sociale dei cittadini stranieri immigrati."

In seguito all'approvazione di tale legge sono state attuate azioni su più fronti: sportelli informativi, attività di informazione culturale e interculturale, una rete regionale per i richiedenti asilo, lotta alla tratta e alle discriminazioni razziali, promozione di forme di rappresentanza dei cittadini stranieri, attività di mediazione.

A queste azioni occorre aggiungere due importanti strumenti previsti dalla legge : la Consulta regionale per l'integrazione sociale e il Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

La Consulta risponde alla necessità di avere una programmazione condivisa delle politiche per l'immigrazione tra Istituzioni, rappresentanti degli immigrati , associazioni di categoria, Sindacati e Terzo settore .

Il Programma triennale detta le linee d'azione per il triennio, puntando ad una convergenza tra politiche di diversi settori (casa, istruzione, sanità, sociale, lavoro, trasporti, cultura).

Crescono gli immigrati utenti dei servizi di welfare della nostra regione: non soltanto nel campo delle politiche del lavoro, ma anche di quelle sanitarie, scolastiche, sociali, abitative. Per rispondere in modo adeguato a questa novità occorre promuovere politiche di welfare molto integrate e innovative.

L'azione sindacale e istituzionale di questi ultimi anni ha subito, anche nella nostra regione, l'influenza dei mutamenti del quadro politico nazionale. I governi guidati da maggioranze di centro destra e, in particolare il governo ora in carica, esprimono una forte impronta xenofoba con interventi molto pesanti nei confronti dei migranti),, tanto da far dichiarare di recente a Morena Piccinini – Segretaria Nazionale della CGIL - "Lo stato di emergenza per gli extracomunitari apre, di fatto, la caccia all'immigrato su tutto il territorio nazionale. Ogni extracomunitario sarà ora visto come elemento di turbativa della nostra quiete e in quanto tale soggetto da inquisire e se possibile da buttare fuori dal nostro paese . E' questa la regola, vivono da anni in una logica di chi rifiuta il valore dell'immigrazione trasformandolo in un problema di ordine pubblico. La vera emergenza è invece il rinnovo dei permessi di soggiorno per tutti quelli che lavorano in Italia, pagano le tasse e nonostante ciò rischiano di esseri considerati irregolari per colpa degli assurdi e ingiustificabili ritardi con i quali il ministero dell'Interno impedisce, di fatto, il rinnovo dei permessi scaduti".

E' evidente che le azioni della Regione Emilia Romagna in questo contesto di particolare difficoltà assumono una particolare importanza perché rappresentano un'alternativa concreta alle politiche xenofobe del governo nazionale.

La nostra regione dà oggi a ogni cittadino immigrato regolare , in condizioni di parità con i cittadini italiani :

La possibilità di fare domanda per abitazioni di edilizia residenziale pubblica e di avere sostegni per l'affitto. Ai minori immigrati è garantito pieno diritto allo studio e ai servizi scolastici (mensa, trasporto, fornitura gratuita dei libri di testo, borse di studio...) e ai più piccoli è garantito l'accesso ai servizi per l'infanzia. I cittadini immigrati hanno inoltre diritto all'istruzione e alla formazione professionale in condizione di parità con i cittadini italiani. Le Istituzioni locali ed i sindacati promuovono inoltre programmi di apprendimento della lingua italiana e iniziative

di informazione ed orientamento per l'inserimento nel mercato del lavoro.

I programmi e le iniziative assunti dalla regione e dalle aziende sanitarie pubbliche per la tutela della salute dei migranti:

Quella immigrata è oggi una popolazione prevalentemente giovane e con tassi di natalità più elevati di quelli italiani ed europei, al punto che le due voci più importanti che riguardano i ricoveri dei cittadini stranieri sono i parti e le interruzioni volontarie di gravidanza.

Gli "Spazi donne immigrate e loro bambini" , portano avanti, ad esempio, specifici programmi di tutela della salute delle donne immigrate e dei loro bambini.

E' assicurata l'accoglienza e l'assistenza primaria ai minori extracomunitari non accompagnati. E' Garantita inoltre l'erogazione di interventi sanitari a favore di cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari, all'interno delle più generali politiche regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Alcuni programmi regionali sono poi rivolti ai seguenti obiettivi:

- garantire la prevenzione delle malattie infettive e l'attività vaccinale e l'erogazione di determinate prestazioni sanitarie (di tipo preventivo, a carattere urgente, ecc.) agli immigrati non in regola con il permesso di soggiorno, attraverso il rilascio di un tesserino sanitario per stranieri temporaneamente presenti (Stp).

facilitare l'accesso ai consultori familiari, ed agli ambulatori pediatrici,

- garantendo in particolare un servizio di accoglienza, consulenza specialistica, attivazione dei percorsi sanitari, con particolare riferimento al percorso nascita.
- promuovere specifiche iniziative di formazione all'accoglienza e all'assistenza alla multiculturalità, rivolte agli operatori dei servizi per i quali è maggiore una richiesta di accesso da parte della popolazione immigrata
- fornire materiale informativo multilingue in grado di dare indicazioni concrete alle donne e alle coppie straniere sui temi legati ad esempio alla contraccezione ed alla promozione dell'allattamento al seno.
- assicurare gli interventi di assistenza primaria per i minori e per i relativi accompagnatori, individuati da specifici progetti di accoglienza e garantire l'erogazione di interventi sanitari a favore di cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari.

Più di recente sono state messe in campo alcune iniziative di prevenzione sanitaria volte ad avvicinare ai programmi di screening in particolare gli stranieri soggiornanti nella nostra regione che sono in condizioni di clandestinità. (es. informazioni sulle visite gratuite per la prevenzione del tumore al seno rivolte alle donne clandestine che lavorano come badanti)

La legislazione regionale garantisce in sostanza ai cittadini stranieri un quadro definito di diritti per accesso ai servizi sanitari e socio sanitari.

Il Servizio sanitario regionale garantisce l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri regolari iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e l'erogazione di determinate prestazioni sanitarie anche alle persone immigrate senza permesso di soggiorno: cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali per malattie e infortunio, tutela della gravidanza e della maternità, tutela della salute dei minori, vaccinazioni, interventi di profilassi internazionale, profilassi, diagnosi e cura delle malattie infettive. Agli stranieri temporaneamente presenti in Italia e non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno viene rilasciato un apposito

tesserino sanitario con validità semestrale.

Ai soggetti iscritti al Servizio sanitario nazionale viene invece rilasciata la tessera sanitaria che consente di accedere all'assistenza scegliendo il medico di famiglia o il pediatra. L'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è gratuita e per gli stranieri ha la stessa durata del permesso di soggiorno. Anche agli stranieri non appartenenti all'Unione Europea in via di regolarizzazione, la Regione Emilia-Romagna garantisce la stessa assistenza sanitaria spettante agli stranieri che già svolgono regolare attività lavorativa., rilasciando un tesserino sanitario di iscrizione al Servizio sanitario, a carattere temporaneo (6 mesi), rinnovabile, fino al termine della procedura di rilascio del permesso di soggiorno.

In particolare ai bambini appartenenti alle comunità nomadi, non iscritti al Servizio sanitario, sono garantiti interventi assistenziali - visite, bilanci di salute, vaccinazioni, controllo per la tubercolosi e per le altre malattie infettive - presso le Pediatrie di comunità e gli Spazi donne immigrate e loro bambini dei Consultori familiari.

Naturalmente tutto quanto descritto fino ad ora, pur rappresentando un patrimonio importante di tutele e di diritti affermati nella nostra regione per i lavoratori stranieri, non ci mette al riparo dai tanti problemi proposti in questi giorni dalle azioni xenofobe intraprese dal governo nazionale . Le difficoltà imposte per il conseguimento dei permessi di soggiorno e la stretta in corso con i provvedimenti sulla sicurezza, rendono, ad esempio molto più difficile per un cittadino straniero sottoscrivere un contratto di affitto o denunciare un incidente sul lavoro. Più in generale questo clima negativo rende più difficile la relazione fra gli stranieri e i servizi pubblici, anche per quanto attiene i servizi sociali, di emersione dal lavoro irregolare e perfino i programmi di prevenzione sanitaria. Questa situazione pone dunque anche al Sindacato il tema di aggiornare la propria iniziativa. Si tratta in sostanza di riaffermare in un contesto nuovo i principi di solidarietà e di uguaglianza posti alla base del sindacato confederale

Dagli immigrati proviene infatti una domanda di tutela individuale e rappresentanza sociale sempre più complessa e articolata che riguarda la precarietà della condizione di " stranieri soggetti a legislazione speciale ", l'incertezza della condizione lavorativa sempre in bilico tra regolarità e clandestinità, le discriminazioni subite nel lavoro e nella società.

La contrattazione nei posti di lavoro e con i soggetti istituzionali territoriali deve costruire un sistema di diritti che sia veramente in grado di tutelare tutti i lavoratori italiani e stranieri.

Per la CGIL è un'occasione storica per ripensare a se stessa. Com'è fin troppo evidente , la questione, per un Sindacato generale come il nostro, non sta nella definizione di una rappresentanza per i lavoratori immigrati al proprio interno, ma divenire una organizzazione che assume la multiculturalità quale valore e contenuto della propria missione.